I controlli della polizia La spesa sì, la corsa nì

In strada. Abbiamo seguito il lavoro di una pattuglia Le auto dichiarazioni e i consigli a restare in casa

MARCELLO VILLANI

Controlli intelligenti. Controlli smart. Abbiamo seguito l'attività di una pattuglia di Polizia, delle Volanti comandate da **Enrico Burbi**, in un controllo effettuato ieri mattina in viale Brodolini.

Un fuoristrada

L'equipaggio era lì, davanti al Palataurus, principalmente per controllare gli spostamenti dei veicoli in transito sulla direzione Vercurago-Lecco. Un agente e una collega muniti di guanti in lattice e mascherina. Il primo fermato è il conducente di un fuoristrada. «Io devo andare a fare la spesa all'Esselunga – spiega il conducente un po' agitato – ho fatto qualcosa che non dovevo?», chiede. Così non è naturalmente. Fare la spesa è uno dei casi di generica "necessità" previsti dal decreto. Al guidatore vengono chiesti i documenti consueti: patente e libretto. Poi la poliziotta gli spiega che ora gli faranno firmare un'autodichiarazione in cui ammette di essere uscito per motivi di "necessità" dovuti alla sussistenza sua e della sua famiglia. Presi i dati, al guidatore vengono restituiti i documenti e gli viene fatta leggere e firmare la dichiarazione. Non un semplice atto burocratico. Se venisse fermato ancora in altre parti della città non compatibili con quanto dichiarato in precedenza, potrebbe essere denunciato. Ma non era questo l'intento degli agenti della Polizia di stato ieri. Era quello di informare i cittadini, soprattutto.

Anche il secondo fermato è stato preso un po' in contropiede: «Sto tornando dal fruttivendolo - spiega un po' timoroso il guidatore che ha accanto al figlio - qui vicino. E vado a casa».

L'agente donna rassicura l'uomo sulle intenzioni del controllo. Anche per lui parte la trafila dell'autodichiarazione. E così via. È un andirivieni di auto, di autodichiarazioni e di controlli. In mezzo a tutto questo i "soliti" controlli: validità della patente, dell'assicurazione e via dicendo. Ma è chiaro che la Polizia di stato ieri era in giro per la città proprio per informare e spiegare ai passanti perché bisogna restare in casa. Anche se la normativa è molto lacunosa, in certi campi: dato per scontato che si possa uscire per andare (e tornare) dal lavoro, e che si possa uscire per motivi di salute, cosa si intende per motivi di "necessità"? Infatti la Polizia non fa, almeno per ora, questioni di principio. Spiega, avverte, ammonisce.

Sulla ciclabile

D'altronde se esiste la parola "divieto" nei confronti dei malati di coronavirus sottoposti a quarantena, non esiste un "divieto" ma si parla di "evitare di uscire" per gli altri: «Signora – chiede il poliziotto a una mamma con due bambini che passa sulla ciclabile di Rivabella – lo sa che sarebbe meglio stare a casa?». La signora: «Ma sto rispettando le distanze, non c'è quasi nessuno e i miei bambini piccoli non li posso chiudere in casa tutto il giorno». L'agente, di contro: «Sarebbe meglio restaste tutti a casa. È un invito. Lo faccia». La signora ringrazia e se ne va. Più si restringe il proprio, personalissimo, concetto di "necessità", meglio si osservano i "consigli" dettati dal decreto del presidente del consiglio.

Dalla Polizia

Dieci multe a Como Da 206 euro

Per il momento non sono ancora state elevate multe. I lecchesi si stanno dimostrando ligi alle disposizioni del Decreto del governo con il quale si invita a limitare ai minimo gli spostamenti e solo per motivi strettamente necessari (lavoro o salute). È quanto emerge da un resoconto della prefettura di Lecco, che sta coordinando gli interventi delle forze dell'ordine. Insomma, un dato in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nella vicina provincia di Como, dove la polizia ha elevato dieci multe, in alcuni casi da 206 euro, nei confronti di cittadini trovati "in giro" senza una motivazione valida. O in provincia di Monza, dove ieri mattina il titolare di una palestra di Besana Brianza, che confina con Casatenovo e Monticello, è stato sorpreso dai carabinieri mentre si allenava con altri due clienti nonostante il divieto di apertura: i tre sono stati denunciati. Rischiano fino a tre mesi di detenzione o una ammenda fino a 206 euro. Tornano al Lecchese, sono state definite le strategie e le misure di contrasto dell'emergenza epidemiologica. Da qui il dispiegamento di uomini sulla rete viaria; la Polfer è stata invece chiamata a vigilare sul traffico ferroviario. Alla Polizia locale i controlli degli accessi nei territori comunali al rispetto delle nuove norme da parte degli esercizi pubblici. A.CRI.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020